

## Libri

**Mirinae Lee****Le otto vite di una centenaria senza nome**

Nord, 384 pagine, 19 euro



Mook Miran, l'indomita protagonista di questa avvincente storia ambientata sullo sfondo di una turbolenta Corea, afferma di aver vissuto l'occupazione giapponese, il conflitto coreano e la seconda guerra mondiale. Partendo dagli abusi subiti da bambina, la quasi centenaria Mook racconta la sua incredibile esperienza di sopravvissuta a uno scrittore di necrologi, in una residenza per anziani in Corea del Sud. Questo romanzo brillante e originale racconta la storia di una donna che, tra le altre cose, fu costretta alla schiavitù sessuale e che fece tutto il possibile, compreso un omicidio, per salvarsi la vita. Mook è stata una terrorista, una schiava, una spia e un'esperta dell'evasione, ma era anche un'amante e una madre. Mirinae Lee ci

regala un personaggio autentico, tormentato da una vita di orrore.

**Carol Memmott, The Washington Post****William T. Vollmann**  
**Puttane per Gloria**

Minimum fax, 213 pagine, 17 euro

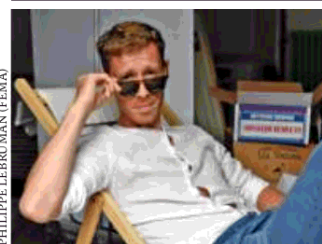


William T. Vollmann è un poeta dei bassifondi e con *Puttane per Gloria* ha messo a fuoco l'essenza delle sue ossessioni: la ricerca di amore e redenzione tra la disperazione e l'autodistruzione. I suoi lettori riconosceranno l'ambientazione preferita di Vollmann, la zona del Tenderloin a San Francisco con le prostitute da 20 o 40 dollari a botta che affollano le viuzze laterali. La trama è scheletrica: Jimmy, un reduce della guerra del Vietnam squattrinato, paga le prostitute per farsi raccontare le loro storie o per farci sesso, ma solo occasionalmente, quando gli riesce. Jimmy prova inutilmen-

te a ritrovare o in qualche modo a ricreare una prostitua di cui si era innamorato e che ha perduto: Gloria. Gloria, la più bella di tutte, la quintessenza delle fantasie maschili. Poco importa se è frutto dell'immaginazione di Jimmy o se è una donna che ha realmente conosciuto. È comunque una fantasia che lui cerca, anche grottescamente, di riportare in vita. La forza del romanzo, la sua poesia, è nei ritratti delle prostitute, dei travestiti e dei papponi che popolano i marciapiedi del Tenderloin. *Puttane per Gloria* è un romanzo nel solco della tradizione di *Ultima fermata a Brooklyn* di Hubert Selby Jr (nel tema della redenzione attraverso il disprezzo di sé e nella discesa negli abissi del sesso) e delle parole delle canzoni di Lou Reed. La forza della scrittura di William T. Vollmann trasforma questo libretto in un poema lirico di strada, triste e bellissimo.

**Catherine Texier, The New York Times**

## Umorismo

**Adrien Dénouette****Nik ta race**

Façonnage éditions

Nel saggio l'autore si chiede: "Perché l'umorismo popolare è disprezzato dalle élite culturali? Il mantra della stand-up comedy statunitense, secondo cui l'umorismo più distrugge, più allevia, vale anche per la Francia?". Dénouette è un critico cinematografico francese.

**Jessica Cymerman, Julie Mamou-Mani, Tiffany Cooper****Petit éloges du rire**

Leduc Humour

Le giornaliste francesi Jessica Cymerman e Julie Mamou-Mani s'interrogano sulla comicità con l'aiuto delle illustrazioni di Tiffany Cooper.

**Christophe Panichelli****La thérapie par le rire**

Mardaga

Lo psichiatra belga Christophe Panichelli ha creato un metodo di consulenza psicoterapeutica individuale, di coppia e familiare basato sull'importanza dell'umorismo nella relazione con il terapeuta.

**Daniel Grojnowski****Les rires d'hier et d'aujourd'hui**

PU Rennes

Esplorazione dell'umorismo, da Aristotele ai giorni nostri. Grojnowski è uno storico della letteratura francese, professore emerito a Paris VII.

**Maria Sepa**

usalibri.blogspot.com

## Non fiction Giuliano Milani

## Ripensare la guerra

**Frédéric Gros****Perché la guerra**

Nottetempo, 156 pagine, 15 euro

A più di tre mesi dalla nuova esplosione del conflitto in Palestina e a quasi due anni dall'invasione dell'Ucraina, l'orribile guerra si ritaglia spazi sempre più ampi insinuandosi nella vita e nella testa delle persone, anche di quelle che sopravvivono lontane dal fronte. Invita a non darla per scontata e a ripensarla questo saggio uscito l'anno scorso in Francia, ora tradotto con un'u-

tile intervista-aggiornamento. Secondo Frédéric Gros, filosofo della politica, negli ultimi anni non abbiamo assistito a un "ritorno della guerra", ma a un'evoluzione più complessa in cui, dopo la guerra fredda, sono seguite, dal 2001, delle "guerre globali" (Iraq, Afghanistan) e in seguito, dal 2011, delle "guerre di caotizzazione" (Siria, Libia, Yemen) che complessivamente hanno rimesso in causa principi etici e giuridici che parevano solidi. È dunque necessario ripercorrere le possibilità e i paradossi

che comporta definire una guerra morale o giusta, nonché cogliere le contraddizioni della sua relazione con lo stato e infine riflettere sulla nozione di "guerra totale". Solo a questo punto l'autore si pone la domanda del titolo e, passando per una disamina delle risposte fornite da Hobbes (avidità, paura, vanagloria), termina rifiutando l'idea della guerra come istinto umano inestirpabile, lanciando al lettore un pallido lampo di ottimismo che non squarcia il nero della copertina. ♦